il Centro

Data 06-08-2008
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Confortola al campo base

Tragedia del K2, slitta a oggi il trasporto in elicottero all'ospedale
La prima frase dell'alpinista: «Sono contento di essere vivo»

ISLAMABAD. Marco Confortola è arrivato ieri mattina al campo base del K2, a quota 5.000 metri. L'alpinista italiano sta bene ed è assistito da un medico americano. Ha abbracciato il compagno di spedizione Roberto Manni e ha contattato Agostino Da Polenza, responsabile dell'Everest-K2 Cnr. «Sono contento di essere vivo», ha detto l'alpinista valtellinese a Montagna.tv, scampato alla tragedia del Karakorum, «Sono morti tutti, ci sono solo tre superstiti». Giorni di paura per lo scalatore italiano che, nonostante i problemi agli arti inferiori, ha continuato la sua difficile discesa verso la salvezza. «Ho un male ai piedi, non so come li ho impacchettati al campo 1», ha ripetuto Confortola, «adesso voglio solo togliermi le scarpe».

A quota 5000 le condizioni meteo ieri erano ancora proibitive a causa di una forte nevicata che ha fatto rinviare a oggi il recupero in elicottero dello scalatore.

Drammatico racconto: così è morto il mio caro compagno Jesus

La tragedia sul K2 è iniziata immediatamente dopo che Marco Confortola ha raggiunto la vetta, intorno alle 19 di venerdì 1° agosto. Lo ha raccontato lui stesso al telefono con Agostino Da Polenza. «Sono arrivato in vetta intorno alle 19 (ora locale, ndr) - ha raccontato Confortola - assieme con gli olandesi. Eravamo già in ritardo, abbiamo scattato quattro foto di numero e siamo scesi giù: ma è qui che è cominciato il disastro». Intorno alle 20,30 si è staccato un grosso seracco «e ho visto le corde fisse sparire». Mentre l'alpinista italiano raggiunge colui che si rivela il suo più caro compagno di arrampicata, tale Jesus, come lui stesso lo aveva ribattezzato, e decide di bivaccare con lui per trascorrere la notte, tre coreani scelgono invece di proseguire la discesa e imboccare il ripido. L'indomani, quando Confortola e Jesus si svegliano, vengono raggiunti da Wilco Van Rooijen, il capocordata olandese, e l'alpinista italiano ricorda un «vento bastardo». I tre si separano, Confortola rimane ancora per qualche tempo nel punto dove ha bivaccato. «Sono sceso - ha raccontato ancora - ho fatto il traverso e sento un gran boato e a un certo punto vedo gli scarponi di Jesus».

Più morti sul lavoro che omicidi
Operai in coma
Confortola al campo base
Speciale libero, niente stadio per 5 anni

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.